

alla libertà d'Italia, perchè a mali sociali occorrono rimedii sociali, e perchè ribadiscono il concetto che « la storia altro non è se non il sanguinoso martirologio di vittime innumerevoli, immolate dall'ignoranza, dalla superstizione, dalla tirannide, dalla crudeltà, armate del dritto di punire » ¹⁾.

Questi sono oggi i nostri desiderii, e speriamo che sparisca più tardi tutto l'istituto del domicilio coatto, che la civiltà condanna, e che mette noi, figli della rivoluzione, alla pari della Russia.

L'Inghilterra non l'ha, sebbene si potrebbe obiettare che è diversa l'educazione politica di quel popolo, noi non dovremmo averlo nemmeno; è una vergogna che esista in Italia; l'evoluzione della nostra legislazione, in riguardo a questo istituto, non è stato progresso ma regresso.

Avv. SERAFINO GRANONE

Al prossimo fascicolo le altre risposte. Intanto sollecitiamo tutte le persone, a cui fu indirizzato il Questionario o il fascicolo della Rivista, che lo conteneva, a volerci rispondere senz'altro ritardo — LA RIVISTA.

Il caso Melinelli

Filippo Turati nell'ultimo fascicolo della sua Rivista, scrive a proposito delle questioni da me sollevate circa la legalità della detenzione dei coatti politici, che « non è la dicitura della legge, « la data della sua scadenza ecc. ecc., che muoverà la coscienza « pubblica. La muoverà il fatto, enorme, mostruoso, ignoto a tutte « le nazioni civili, che esista una pena senza delitto e senza giu- « dici... ». E qui una tirata eloquente contro il domicilio coatto.

A mio modo di vedere, egli s'inganna.

Gli argomenti giuridici non sono da disprezzare.

Molti credono che anche le leggi ingiuste debbano essere essere osservate: nessuno oserà mai sostenere che sia lecito renderle più tristi nell'applicazione, falsandone il senso e alterandone la data.

La data d'una legge è forse un ammiccolo insignificante?

Applicare una legge scaduta è per lo meno così grave arbitrio, come il dare esecuzione ad un decreto sfacciatamente incostituzionale; equivale, in fatti, ad inventare la legge dove non c'è. E l'arbitrio non scema di gravità, perchè invece di commetterlo il magistrato con le sue sentenze, lo commetta il potere esecutivo con un atto di prepotenza, che costituisce un delitto punibile secondo il Codice penale.

Il domicilio coatto è un'ingiustizia enorme, chi ne dubita?

¹⁾ Girardin — *Du droit de punir*

Ma poichè da questa ingiustizia ne sono derivate nella pratica cento altre, a me è parso, e pare utile, analizzarle, descriverle, commentarle ad una ad una e porle sotto gli occhi del pubblico, il quale le ignora e perciò non ha ancora preso in abominio, quanto dovrebbe, la istituzione del domicilio coatto.

Quest'istituzione si può paragonare ad un grande delinquente, che ad ogni passo commette un nuovo misfatto.

È bella la nostra indignazione contro le leggi, che hanno dato vita a questo mostro; ma è anche utile spiegare a forza di quali arzigogoli, di quali cavilli il governo riesce a far rientrare nei cancelli di quelle leggi gl'individui, che vuole perseguitare

*
* *

Prendiamo il caso Melinelli.

Il Melinelli, che a Roma tutti conoscono per un laborioso, intelligente e onestissimo operaio, fu assegnato a domicilio coatto nel 1894 in virtù della legge Crispi. Dopo qualche anno venne come lo Gnocchetti, come tanti altri, *liberato condizionalmente*.

Ma nel 1898, a differenza degli altri liberati condizionali, non venne rimandato a domicilio coatto in virtù della vecchia assegnazione, ma fu sottoposto ad un nuovo procedimento in forza della nuova legge di quell'anno, come *se la vecchia assegnazione non fosse esistita o non avesse più valore*.

Ed infatti io sostengo che non ne aveva più, essendo cessata da lungo tempo la legge del 1894, ed essendo sopraggiunta quella del 1898, che stabiliva nuovi criteri e nuove forme per le assegnazioni a domicilio coatto.

Ma, se si ammette questo, *i nove decimi* degli attuali coatti politici, sono arbitrariamente detenuti; perchè appunto essi sono stati rimandati a domicilio coatti nel 1898 in virtù della vecchia assegnazione del 1894 divenuta inefficace.

Invece il governo sostiene che essi stanno legalmente a domicilio coatto, perchè rimanevano soggetti alla assegnazione avuta anche dopo che la legge del 1894 ebbe perduto ogni vigore.

Ma allora il Melinelli, come gli altri liberati condizionali, trovandosi già condannato con la legge del 1894 non poteva essere condannato una seconda volta con quella del 1898; ma doveva essere come gli altri, puramente e semplicemente mandato a terminare quel resto di pena, che ancora non aveva espiato.

Per applicargli la nuova legge, il governo deve aver ritenuto cessati gli effetti della primitiva assegnazione; ed allora, torno a dimandare com'esso giustifica il provvedimento preso a danno degli altri liberati condizionali?

*
* *

Ora io son convinto che sia bene rivelare queste contraddizioni, denunziare gli arbitrii, che si commettono dal ministro dell'interno nell'applicazione delle leggi eccezionali. Non ho proposto, come qualcuno ha creduto, ai coatti politici di sporgere querela

per sequestro di persona contro il Ministro; meno ancora ho avuto l'ingenuità di credere che il ministro verrebbe condannato. Accennai ad una querela che, nel nome dei coatti arbitrariamente detenuti, si sarebbe potuta sottoscrivere da un certo numero di uomini politici e di avvocati, allo scopo di costringere la magistratura, la stampa e soprattutto la pubblica opinione ad occuparsi dei gravi soprusi, che si commettono all'ombra delle leggi eccezionali.

E allo stesso scopo di scuotere l'indifferenza generale per la sorte dei coatti politici ho promossa l'inchiesta, che tutti sanno.

Ho fatto male? Avrei dovuto invece scrivere il milleunesimo articolo contro l'istituzione del domicilio coatto? Non mi pare. Non mi pare che Jaurès fece male a dimostrare con argomenti logici e giuridici l'innocenza di Dreyfus; nè che altri fecero male in Italia a dimostrare con argomenti dello stesso genere l'ingiustizia delle condanne dei tribunali militari.

La più eloquente invettiva contro l'istituzione del domicilio coatto avrebbe lasciato il tempo che avesse trovato: invece il mio modesto questionario *ha mosso* la stampa, la quale a sua volta muove la coscienza pubblica; ed io son convinto che, perseverando in quest'agitazione, senza troppo sottilizzare intorno alle modalità, riusciremo ad abbattere per sempre l'iniquità che combattiamo.

S. MERLINO

